Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1765

Atti

di

S. Benedetto

B.a Ab.a Pietro Barbadico

M.a Giuseppe Vasti

di pag.e 64.

Vede un Foglio apposto de
Balli a Pag.a 4.

Mario Cornicini

Co: Dge Algarotti:

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
21
NO
BRAIDENSE

NM
N. 1025.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4721
BRAIDENSE
MILANO

95577


VENUES GRANDIA

LA
NITTETI

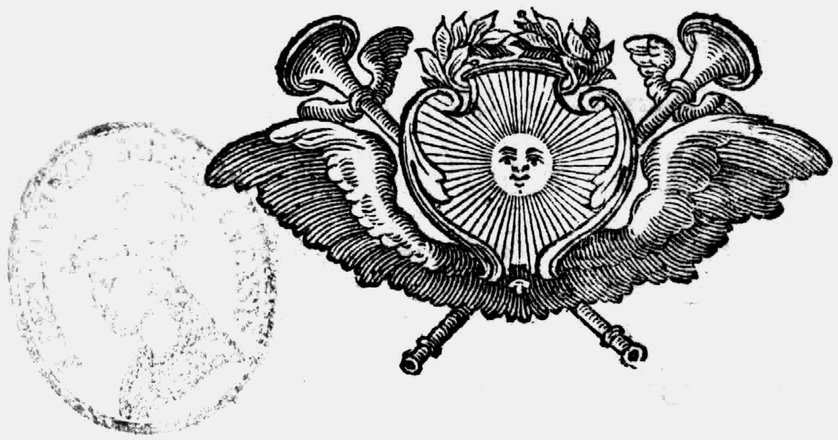
DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI S. BENEDETTO

Per la Fiera dell' Aſcenſione
dell' Anno 1765.



IN VENEZIA,

Preſſo GIORGIO FOSSATI Archit. ec.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ARGOMENTO.

AMasi illustre Capitano, Vassallo, amico, e confidente d' Aprio Re di Egitto, mandato dal suo Signore a reprimere l' insolenza delle ribellanti Provincie, non solo non potè adempire il comando, ma fu egli stesso proclamato Re, e da' sollevati, e da que' guerrieri medesimi, che conduceva per debellargli; tanto era il credito, e l'affetto, che gli avevano acquistato il suo valore, la sua giustizia, e le altre sue reali virtù. Si oppose; e non avrebbe, Amasi, ceduto all' inaspettata violenza; ma ve 'l constrinse un segreto ordine del suo medesimo Sovrano, che disperando di conservar con la forza, il suo Trono, lo volle più tosto deposito in mano amica, che acquisto in quella di un Ribelle.

In queste infelici circostanze, sorpreso

Aprio dal fine de' giorni ſuoi, chiamò' naſcoſtamente a ſe l' amico Amaſi: confermò con lui la pubblica elezione col proprio voto: l' incaricò di far diligente richieſta dell' unica ſua Figliuola NITTETI, perduta fra le tumultuoſe ſedizioni, gl' impoſe, ritrovandola, di darla in iſpoſa al proprio ſuo figliuolo Sammete: onde, ſuccedendogli queſti un giorno, la riconduceſſe ſu 'l Trono Paterno. Nè volle da lui giuramento; e gli ſpirò fra le braccia. Queſti, in parte veri, ed in parte veriſimili, ſono i fondamenti ſopra de' quali è ſtato edificato il preſente Dramma: e ciò che vi è d' iſtorico è tratto da Erodoto, e da Diodoro di Sicilia.

Il luogo della Scena è Canopo.
Il tempo è il giorno del trionfale ingreſſo del nuovo Re.
L' azione è il ritrovamento di Nitteti.

AT-

ATTORI

AMASI, Re d'Egitto, Padre di Sammete
Il Sig. Cav. Guglielmo Ettore,
All' attuale ſervizio di S. A. S. l' Elettore di Baviera.

SAMMETE, Amante corriſpoſto di Beroe.
Il Sig. Carlo Reina,
Virtuoſo di S. M. Cattolica.

BEROE, Paſtorella, che poi ſi ſcopre eſſere Nitteti.
La Signora Camilla Mattei.

NITTETI Principeſſa Egizia, che poi ſi ſcopre eſſere Ameſtri.
La Signora Anna Lucia Frigeri.

AMENOFI Sovrano di Cirene, Amante occulto di Nitteti, ed amico di Sammete.
Il Sig. Gaſparo Savoj.

BUBASTE, Capitano delle Guardie Reali.
Il Sig. Ceſare Molinari.

LA MUSICA è del Sig. *Giuſeppe Sarti*, Maeſtro di Cappella e Direttore della Muſica di S. M. Il Re di Danimarca e Norvegia ec.

L' Aria ſeconda del Secondo Atto: *Per coſtume* ec. ſarà accompagnata col Violino dal celebre Profeſſore Sig. *Filippo Manfredi*.

MU-

MUTAZIONI
DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Parte ombrosa de' giardini reali.
Luogo vastissimo, adorno per il trionfale ingresso di Amasi.

Nell' Atto Secondo.

Fuga di Camere.
Porto di Canopo.

Nell' Atto Terzo.

Appartamenti terreni.
Fondo di Torre.
Reggia di Canopo.

Tutte invenzioni e direzioni del Sig. *Domenico Fossati Pittore, ed Architetto.*

IL VESTIARIO è di nuova invenzione, e direzione del Sig. *Carlo Giuseppe Fossati.*

AT-

I BALLI

Sono inventati e diretti dal Sig. VINCENZO GALEOTTI,

Eſequiti dalli ſeguenti Ballerini.

Il Sig. VINCENZO GALEOTTI. ❧ La Sig. ANTONIA GUIDI.
Il Sig. GAETANO CESARI. ❧ La Sig. ELISABETTA MORELLI.
Li Sigg. DOMENICO ROSSI, CATTERINA RICCI, FRANCESCO BERETTONI.

FUORI DEI CONCERTI.

Il Sig. DOMENICO MORELLI. ❧ La Sig. ANGELA RICCI.

FIGURANTI.

Il Sig. ANTONIO SGATTI. ❧ La Sig. GIOVANNA DATTURI.
Il Sig. GIAMBATTISTA FERREI. ❧ La Sig. LODOVICA FORESTI.
Il Sig. ANTONIO RICCI. ❧ La Sig. ANNA DAL BELLO.
Il Sig. GIROLAMO MILANI. ❧ La Sig. TEODORA RICCI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parte ombrosa, e raccolta degl' interni giardini della Reggia di Canopo alle sponde del Nilo, corrispondente a diversi appartamenti. Sol nascente sull' Orizonte.

AMENOFI *impaziente, e poi* SAMMETE *in abito Pastorale, che approda sopra picciolo battello dalla destra.*

AME. Sammete non torna! (Padre
Oimè già spunta il Sol, sa pur che il
Oggi al Soglio di Egitto
Sollevato sarà: sa che a momenti
In Canopo si attende. Ah se all' arrivo
D'Amasi ei quì non è, quali per lui,
Quali scuse addurrò? Tanta imprudenza
Io non so perdonargli. Ah lo saprei,
S'anche agli affetti miei
Gli astri, come per lui, fossero amici.
A gli amanti infelici
Son secoli i momenti; e sono istanti
I lunghi giorni a i fortunati amanti.
Con la sua Pastorella [1]
Gli fuggon l'ore, e non s'avvede... Un legno

[1] *Sammete approda, e scende dal battello, Amenofi gli va incontro.*

Parmi, che approdi. Ah lode al Ciel. Ma, Prence
Che più tardi? Che fai? Le rozze ſpoglie
Corri corri a deporre. I precurſori
Già d' Amaſi ſon giunti:
Tutta in moto è Canopo: ho palpitato
Aſſai fin'or per te.

SAM. Son diſperato.

AME. Perchè, Sammete? Onde l'affanno?

SAM. Oh Dio!

AME. Parla. Forſe rifiuta
Beroe gli affetti tuoi?

SAM. Beroe è perduta.

AME. Perduta! Oimè! Come? Che dici?

SAM. In vano
Fin'or di là dal Fiume
Ne corſi in traccia. Alla capanna, al boſco
Mille volte tornai: quel caro nome
Or ſu'l monte, or ſu'l piano
Replicai mille volte, e ſempre in vano.

AME. Che tu non ſei Dalmiro,
Che un Paſtor tu non ſei
Forſe Beroe ha ſcoperto, e a te s'invola.

SAM. Nò, caro amico, il caſo
E' più funeſto aſſai. Da un fuggitivo
Timido Villanello inteſi al fine,
Che nella ſcorſa notte,
Ad altra Ninfa unita,
Fu da gente crudel Beroe rapita.

AME. Forſe da qualche ſtuolo
D'Arabi maſnadieri?

SAM. Nò. D'Egizj guerrieri.

Ei l'aſſerì.

AME. Non ſo penſar.... Ma fugge
Sammete il tempo. Ah le tue ſpoglie
Vanne a veſtir. Queſto Real ſoggiorno
Per Dalmiro non è.

SAM. Vado, e ritorno.
Ma non partir. Sovvienti,
Che ne' caſi infelici,
E' dover l'aſſiſtenza a i fidi amici.

Sono in mar: non veggo ſponde:
Mi confonde il mio periglio.
Ho biſogno di conſiglio,
Di ſoccorſo, e di pietà.
Improvviſa è la tempeſta,
Nè mi reſta aita alcuna,
Se al furor della fortuna
M'abbandona l'amiſtà. *parte.*

SCENA II.

AMENOFI, *poi* NITTETI *e* BEROE, *entrambe in abito Paſtorale fra Guardie.*

AME. OH come, Amor tiranno,
Confondi i ſenſi, e la ragion diſarmi.
Ma....Quai Ninfe! Qual'armi! Oh Dei! Nitteti!
D' Aprio la Figlia! Il mio teſoro! Ah donde
Donna Real? Che fu? Perchè d'armati
Cinta coſi?

NIT. Nol ſo. Vittima io vengo

Forſe del nuovo Re. Dal boſco, in cui
Io m'aſcondea da lui, qui tratta a forza
Son con l'Oſpite mia.

AME. Nò: T'aſſicura.
Amaſi non traſcorre a queſti eccesſi.

BER. (Dalmiro almen poteſſi,
Del mio caſo avvertir.)

AME. Di queſta ſchiera
Qual'è il Duce? E dov'è?

NIT. Bubaſte à nome:
Va incontro al Re

AME. Raggiugnerollo. Or ora
In libertà ſarai. Ne ſon ſicuro.

BER. (Le ſmanie di Dalmiro io mi figuro.)

NIT. Prence la prima pruova
Del tuo bel cor queſta non è. Son grata:
Conoſco .....

AME. Ah nò: Non mi conoſci. Io ſempre ...
Sappi ... Tu ſei ... Sperai .... (Barbaro Amore,
Tu m'annodi la lingua al par del core.)
Se il labbro nol dice,
Ti parla il ſembiante
D'amico coſtante,
Di ſervo fedel.
Che farſi paleſe,
Almen con l'impreſe,
Per eſſer felice,
Sol brama dal Ciel. *parte.*

SCE-

SCENA III.

NITTETI, BEROE, *in fine* BUBASTE.

BER. NItteti, ah per pietà, fedel compagna
Se mi aveſti fin'or; ſe è ver, che m'ami,
Se grata pur mi ſei, deh fa ch'io poſſa
A' miei boſchi tornar. Ah per quei boſchi
Il povero Dalmiro
Invan mi cercherà. Da' ſuoi traſporti
Tutto temer poſs'io:
Troppo fido è quel core, e troppo è il mio.

NIT. Non tante ſmanie, amata Beroe: andrai
Farò tutto per te; Ma della ſorte
Vedi pur, ch'io lo ſdegno
Con più coſtanza a tollerar t'inſegno.

BER. Nel caſo, in cui tu ſei,
Maeſtra di coſtanza anch'io ſarei.

NIT. Perchè? Forſe i miei mali
Non eguagliano i tuoi?

BER. V'è gran diſtanza,
Siam prigioniere entrambe:
Siamo entrambe in Canopo;
Tu ſoſpiri, io ſoſpiro;
Ma in Canopo è Sammete, e non Dalmiro.

NIT. E' ver: confeſſo amica
La debolezza mia. Sammete adoro,
Egli l'ignora: e pure
La ſpeme ſol di riveder quel volto,
Quel caro volto, ond'è il mio core acceſo,

Di

Di mie catene allegerisce il peso.
BER. Basta un ben, che tu speri,
Per consolarti: e vuoi, che un ben ch'io perdo,
Affligermi non debba?
NIT. Ah se vedessi
Il mio Sammete, approvaresti assai
La mia tranquillità.
BER. Se fosse noto
Dalmiro a te, condannaresti meno
L'intolleranza mia.
BUB. Nitteti, arriva
Amasi: io là m'invio:
Scorgetela, o Custodi. *parte*
NIT. Amica, addio.
BER. Così mi lasci? Io che farò?
NIT. T'accheta
Amata Beroe: A me ti fida, e credi,
Che non meno io sospiro,
Che Sammete sia mio, che tuo Dalmiro.
Tu sai, che amante io sono:
Tu sai la sorte mia.
Ah! chi pietà desia
Non può negar pietà.
Della pietà, ch' io dono
Quella, ch' io bramo è pegno;
Che di pietade è indegno
Chi compatir non sa.

SCE-

SCENA IV.

BEROE, SAMMETE *nel proprio suo abito poi* AMENOFI.

BER. QUesti reali alberghi (1)
Son pur nuovi per me! Dovunque Io miro..
SAM. Ecco deposte alfin... (2) Beroe!
BER. Dalmiro!
SAM. Tu quì..?
BER. Tu in quelle spoglie?
SAM. A che vieni? Ove vai?
BER. Che strano evento
Ti trasforma in tal guisa agli occhi miei?
Parla. Che fu! Dov'è il Pastor? Chi sei?
SAM. Tutto, ben mio, dirò....
AME. Prence, Sammete,
Giunge il Real tuo Genitor. (3)
BER. (Sammete!) (4)
Misera me.
SAM. Verrò. (5)
AME. Corri, potria
Prima giunger il Re
SAM. Verrò, t'invia. (6)

BER.

(1) *Guarda con curiosità intorno.*
(2) *Si vedono, e si guardano alcuni momenti senza parlare.*
(3) *Sammete confuso.*
(4) *Beroe colpita dalla sorpresa del nome.*
(5) *Confuso come sopra.*
(6) *Con impazienza ad Amenofi, che parte.*

BER. Crudel, tu sei Sammete?
Tu sei prole d'un Re? Dunque fin' ora
Meco hai mentito aspetto,
Spoglia, nome, costumi, e forse affetto?
Come abusar potesti
D'un sì tenero amore,
D'una fè, d'un candore,
D'un cor, che offerto interamente in dono.
Barbaro? ... ingrato? ...
SAM. Anima mìa, perdono.
Fu giovanil vaghezza,
Che fra rustici giuochi in finte spoglie
A mischiarmi m' indusse. In quelle, il sai,
Un Pastor mi credesti.
Ti piacqui, mi piacesti, e il grado mio
Ti celai per timor. So che in amore
Gran nodo è l' uguaglianza. Io volli prima
Un Amante Pastor renderti caro?
Ed un Principe Amante offrirti poi.
Eccolo a' piedi tuoi. *si getta in ginocchioni.*
Or non t'inganna: ha su le labbra il core,
Accettami qual vuoi Prence, o Pastore.
BER. Ah Sammete! ah non più. Sorgi, io trascorsi
Troppo con te. Dal mio dolor sorpresa
Il mio Prence insultai. Perdona il fallo
All'eccesso, o Signor, d' un lungo affetto.
SAM. Per pietà, mio Tesoro, ah men rispetto. (1)
Eccede un tal castigo
Tutte le colpe mie: morir mi fai,
Parlandomi in tal guisa.

BER.

(1) *Con enfasi affettuosa.*

BER. Ah! che or tu sei....
SAM. Il tuo fedele.
BER. Ah! che or son'io....
SAM. La mia
Unica speme.
BER. Oh Dio! *piange.*
SAM. Tanto ti spiace,
Che in Real Prence il tuo Pastor si cangi?
BER. Nò: Lo merti, Cor mio.
SAM. Dunque a che piangi?
BER. Queste lagrime, o caro,
Se sian doglia, o piacer dir non saprei.
Quando penso, che sei, qual d'esser nato,
Degno ognor ti credei: lagrime liete
Verso dagli occhi, e ti vorrei Sammete.
Quando penso, che degna
Or non son più di te, col Ciel mi adiro:
Piango d'affanno, e ti vorrei Dalmiro.
SAM. Ah se alcun disapprova
L'eccesso in me degli amorosi affanni,
Vegga Beroe, l'ascolti, e mi condanni.
Sì mio ben, sì mia vita,
Teco viver vogl'io:
Voglio teco morir. Nò: non potrei
Lasciarti, anche volendo, in abbandono.
O fra boschi, o su'l Trono
O Dalmiro, o Sammete,
O Principe, o Pastor, sarò.... sarai....
BER. Deh sovvienti, ch' ormai
Amasi sarà giunto.
SAM. E' vero. Addìo:

Ma

Ma ſiamo in pace?
BER. Sì.
SAM. Del tuo perdono
Mi poſſo aſſicurar?
BER. Sì, caro.
SAM. Ottengo i primi affetti tuoi?
BER. Tutti. Ah parti.
SAM. E tu ſei....
BER. Son quel che vuoi.
SAM. Se d'amor, ſe di contento
A quei detti, oh Dio! non moro:
E' portento, o mio Teſoro,
E' virtù di tua beltà.
Del piacer manco all'eccesſo;
Ma un tuo ſguardo in un momento
Poi ravviva il core oppreſſo
Dalla ſua felicità. *parte.*

SCENA V.

BEROE *ſola.*

SEmbran ſogni i miei caſi. Ancor non poſſo
A me ſteſſa tornar. Sappia Nitteti
Le mie felicitá. Si ſveli a lei,
Che Sammete in Dalmiro.... Eterni Dei!
Or mi ſovviene: Ella l'adora, ed io
Fin'or no 'l rammentai. Ma in tal ſorpreſa,
Se di me mi ſcordai, come di lei
Rammentar mi potea? Stelle! Io mi trovo
D'un amica rival! Che far? Se parlo,
S' ir-

S' irriterà. Se taccio,
Tradiſco l'amiſtà. Potrei con l'arte
Cuſtodire il miſtero,
Senza tradir ... Nò: Chi ricorre all'arti,
Benchè ancor non tradiſca, è ſu 'l cammino.
L'artificio alla frode è aſſai vicino.
Non ho il core all'arti avvezzo:
Non v'è ben per me ſincero,
Se comprar ſi deve a prezzo
D'innocenza, e di candor.
Qual acquiſto è che riſtori
Dall'anguſtie, da' timori,
Dal diſprezzo di sè ſteſſo,
Dall'accuſe d'un roſſor? *parte.*

SCENA VI.

Luogo vaſtiſſimo preſſo le mura di Canopo feſtivamente adornato per il trionfale ingreſſo, e per l'incoronazione del nuovo Re. Ricco, ed elevato Trono alla deſtra.

Si vedrà avanzare pompoſamente, e paſſare ſotto l'Arco preparato a tal fine, il nuovo Re vincitore, aſſiſo in maeſtà ſopra Carro trionfale tirato da Schiavi, e preceduto da altri con trofei militari. Seguito delle Guardie Reali, e de' Soldati.

Fra lo ſtrepito armonioſo di Muſica, s'avanza AMASI: ſcende aſſiſtito da SAMMETE, e da AMENOFI, e va ſu 'l Trono.

AMA. Non rendono ſuperbi, *ſiede.*
Popoli al Ciel diletti, i miei ſudori,
O i Marmarici allori,
O la vinta Pentapoli, o Cirene.
M' inalza, mi ſoſtiene,
Il foglio ad occupar mi dà valore
Quel conſenſo d' amore,
Che da ogni labbro aſcolto,
Che leggo in ogni volto,
Che ſpero in ogni cor. Tenero Padre,
Ah mentre io veglio a rendervi felici,
Ah voi da' Numi amici,
Figli implorate a chi donaſte il Trono,
Vigor, virtù, che corriſponda al dono.

SCENA VII.

BUBASTE, NITTETI, *e detti.*

BUB. S'Ignor, t' arride il Ciel. L' unica prole
Dell' oppreſſo Tiranno,
Ch' eſtinta ſi credea, colà del Nilo
Da noi ſcoperta in fu l' oppoſta riva,
Ecco al tuo piede, e prigioniera, e viva. (1)
AMA. Come! Nitteti? In così vili ſpoglie (2)
L' Egizia Principeſſa?
NIT. Illuſtri aſſai
Eran per me, ſe dalle tue catene
M'aveſſero difeſo.

AMA.

(1) *Additando Nitteti.*
(2) *S' alza dal Trono, e ſcende.*

AMA. Ah quai catene?
Da chi? Perchè? Non ſai
Forſe, che Amaſi è il Re? Da che naſceſti
Nella Reggia Paterna innanzi agli occhi
Forſe ogn' or non ti fui? Quali oſſervaſti
Segni in me d'alma rea? Nò: non può darſi
Ingiuſtizia maggiore,
Inſulto più crudel del tuo timore.
AME. Oh magnanimo!
BUB. Oh grande!
NIT. Amaſi, il ſai,
Fu Real la mia cuna: e ſe pretendo
Evitar d' eſſer ſerva, io non t' offendo.
AMA. Tu ſerva! Olà, Sammete,
A i ſoggiorni più degni
Dell' albergo Reale in vece mia
Scorgi Nitteti.
SAM. Ubbidirò. (Che pena!
Beroe mi attenderà!)
AMA. Aperti a lei
Sian gli Egizj teſori....
NIT. Signor, non più. Già vendicato ſei:
Già tua conquiſta io ſono:
Padre t' adoro; e non t' invidio il trono. (1)
AMA. Bubaſte, Amici, andate:
Seguitela fin tanto,
Ch' io raggiunger vi poſſa.
BUB. I cenni tuoi.
Signor, com' è dover, ſon leggi a noi.

(1) *Parte accompagnata da Sammete, e da parte del ſeguito.*

Bell' onor d' un cor vaſſallo
E' il vantare amore e fede.
Pronta è l' alma, e vola il piede
I tuoi cenni ad incontrar.
Col dover ragione inſegna
Il comando di chi regna
A chi ſerve a riſpettar.

parte

SCENA VIII.

AMASI, *ed* AMENOFI

AMA. A Menofi, ove vai? (1)
AME. Come imponeſti, ſieguo a Nitteti.
AMA. Nò, Ferma. Vogl' io
Parlarti, o Prence.
AME. Adoro il cenno. (Oh Dio!) (2)
AMA. Di gran fede ho biſogno, e tanta altrove,
Come in te, non ne ſpero. Io l' ammirai,
Quando dal Soglio avito,
Pria che farti ribelle al tuo Signore,
Diſcacciar ti laſciaſti. Atto sì grande
Tanto m' innamorò, che ſe mi aveſſe
Laſciata il Ciel la figlia Ameſtri, a lei
Ti ambirebber Conſorte i voti miei.
La ſommeſſa Cirene di nuovo avrai. Ma queſto
Non è premio, è dover. Col poter mio
Amenofi miſura ogni tua brama:
Amaſi regna, e ti conoſce, ed ama.

AME.

(1) *Ad Amenofi, che voleva ſeguitare a Nitteti.*
(2) *Guardando con tenerezza preſſo a Nitteti.*

AME. Troppo Signor ....
AMA. Taci. M' aſcolta, e giura
Silenzio, e fedeltà.
AME. Tutti ne impegno
Vindici i Numi.
AMA. Or dì. D' Aprio nemico
Tu mi credeſti?
AME. Il crede
Tutto, Signor, con me l' Egitto.
AMA. E tutto,
Con te s' inganna. Ebbe l' inganno, è vero,
Giuſti principj. Io difenſor di lui,
A un tratto de' Ribelli
Divenni Condottier. Ma queſto un cenno
Fu d'Aprio iſteſſo. Ecco il ſuo foglio. Ogn'altro
Rimedio diſperando, ei volle almeno
Evitar, che rapina in mano altrui
Foſſe il ſuo Regno; e nella mia lo reſe
Depoſito ſicuro.
AME. Oh ſtelle!
AMA. Il Cielo
Secondava il mio zel: Quando ſorpreſo
Dall' ultimo de' mali
Fu il miſero mio Re. Sentì vicini
Gl' iſtanti eſtremi. A ſe chiamommi. Io corſi
Al ſuo naſcoſto albergo, e pieno il volto
Già di morte il trovai. Mi ſtrinſe al petto.
S' intenerì. La ſua perduta figlia
Cercar m' impoſe, e al Figlio mio trovata
Darla in iſpoſa. Io lo giurai piangendo;
Ei di più dir volea; Ma freddo intanto

Mi cadde in braccio, e mi lasciò nel pianto.
AME. (Che ascolto!)
AMA. Il giuramento
Deggio, e voglio adempir; Ma temo avversa
L'indole del mio figlio. Il sai, non parla
Mai d'imenei: non v'è beltà, che giunga
A riscaldargli il cor. Fugge la Reggia:
Sol fra boschi si aggira; E tutti sono
Cacce, veltri, destrieri,
Valli, monti, e campagne i suoi pensieri.
Di corregerlo è d'uopo, e giova a questo,
Più l'amico, che il padre. Io fausti i Numi
Implorerò: tu d'ammollir procura
Quel duro cor. Vanta Nitteti: esalta
La sua beltà, la sua virtù. S'ei cede,
Per tuo consiglio, all'amorosa face,
Io, caro Prence, io ti dovrò la pace.
AME. Dunque .....
AMA. Più non tardiam. Non vi è riposo
Per me, se il giuramento io non adempio.
Corri, amico, a Sammete: Io vado al Tempio.
Tutte fin' or dal Cielo
Incominciai le imprese:
E tutte il Ciel cortese
Le secondò fin' or.
Ah sia propizio a questa,
Ei che di fe, di zelo
Le belle idee mi desta,
Ei, che mi vede il cor. *parte.*

SCENA IX.

AMENOFI, *poi* BEROE.

AME. Lasciatemi una volta
Folli speranze in pace. Al fin vedete ...
BER. Ov'è (Signor perdona) ov'è Sammete?
AME. Beroe, sei tu delle vicine selve
La bella abitatrice?
BER. Quella Beroe son io.
AME. Beroe infelice!
BER. Perchè?
AME. Credimi. Accetta
Un consiglio fedel. Fuggi la Reggia:
Ritorna a' boschi tuoi.
BER. Ma tu chi sei?
Perchè fuggir degg'io?
AME. Del tuo Dalmiro
L'amico io son: Tu dei fuggir, se in braccio
D'altra veder no'l vuoi. Sposo a Nitteti
L'ha destinato il Padre.
BER. Oimè! Consente
Sammete al nodo?
AME. E come opporsi il figlio
Ad un Re Genitor?
BER. Dunque....
AME. E' vicino
Il barbaro momento
Del fatale imeneo.
BER. Morir mi sento. *piange.*

AME. Tu piangi, e n'hai ragion. Dal caſo mio
Bella Ninfa io miſuro.... Ah ſappi... Addio.
parte.

SCENA X.

BEROE, *poi* SAMMETE.

BER. MIſera! Ah qual novella! Ah qual mi ſtringe
Gelida mano il cor! No: più funeſte
L'ore a morir vicine....
SAM. Beroe, idol mio, pur ti riveggo alfine. (1)
BER. (Che giubilo crudel!)
SAM. Di mia tardanza
Colpa non ho. Preſſo a Nitteti il Padre
Fin'or mi volle.
BER. (Ah queſto è troppo. Oſtenta
In faccia mia l'infedeltà.)
SAM. Tu piangi!
Perchè? Che avvenne, anima mia?
BER. Ma, baſta:
Prence, Signor, non inſultarmi. Aſſai
Mi rendeſti infelice
Ah per pietà (ſe la conoſci) imponi,
Che del Nil mi traſporti
Un picciol legno all' altra ſponda. Almeno
Nell'albergo natìo,
Lungi dagli occhi tuoi morir vogl'io.
SAM. Come? Partir? Laſciarmi!
Bramar la morte! Io che ti feci? Ah parla:
Non mi uccider così, Beroe vezzoſa.

BER.

(1) *Allegro molto.*

BER. Dalla novella ſpoſa,
Con quel volto ſereno
Mi torni innanzi? E l'idol tuo mi chiami?
E pretendi .... E non vuoi ....
SAM. Se intendo i detti tuoi, m' atterri, o cara,
Un fulmine dal Ciel.
BER. Che! Non diceſti
Tu ſteſſo or or, che per voler del Padre,
A Nitteti ....
SAM. A Nitteti
Mi vuol ſervo, e non ſpoſo;
Il Padre mio. Qual mentitor ti venne
A recar tai novelle?
BER. Un, che ſi vanta
Tuo vero Amico: e di Dalmiro il nome
Meco ti diè.
SAM. Stelle! Amenofi! Ah dunque
Fola non è. Ma ſi ſpiegò? Ti diſſe
Onde il ſapea?
BER. Nò; ma parlò ſicuro.
SAM. Nulla, ben mio, lo giuro
A i Numi, a te, del minacciato nodo
Nulla ſeppi fin'ora: e ingiuſta ſei,
Se mi temi incoſtante.
BER. Vuoi, che non tema, e mi conoſci amante?
SAM. Nò: temer tu non dei. Tuo mi promiſi,
E tuo, Beroe, io ſarò.
BER. Ma come al cenno
D'un Padre opporti:
SAM. Io ſo per me qual ſia
Del Genitor la tenerezza. Ah laſcia

La-

Lasciane a me tutta la cura. Ah solo
Dì una volta, se in fronte il cor mi vedi?
Se sei tranquilla, e se fedel mi credi?

BER. Sì, ti credo; amato bene,
Son tranquilla, e in quella fronte
Veggo espresso il tuo bel cor.

SAM. Se mi credi, amato bene,
D'ogni rischio io vado a fronte,
Nè tremar mi sento il cor.

BER. Non lasciarmi, o mio Tesoro.

SAM. Tutta in pegno hai la mia fè.

a 2 Ah sovvengati, ch'io moro
Se il destin t'invola a me.
Compatite il nostro ardore,
Voi bell'alme innamorate:
E il poter d'un primo amore
Ricordatevi qual'è.

Partono da diversi lati.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Fugga di Camere nella Reggia.

BEROE *sola*.

Povero cor tu palpiti,
Nè a torto, in questo dì:
Tu palpiti così,
Povero core.
Si tratta, o Dio! di perdere
Per sempre il caro ben,
Che di sua mano in sen
M'impresse Amore.
Troppo ah troppo io dispero:
M'ama Sammete è vero;
Ma che potrà lo sventurato in faccia
Ad un Padre, che alletta, a un Re che sforza,
A un merto, che seduce? Il grado mio,
Gli altrui consigli ... Il suo decoro ... Oh Dio!
Povero cor tu palpiti,
Nè a torto, in questo dì:
Tu palpiti così,
Povero core.

SCE-

SCENA II.

NITTETI *turbata in abito di Pricipeſſa, e detta.*

NIT. AH cara, ah fida amica,
Son fuor di me.
BER. Che avvenne?
NIT. Ogni mia ſpeme
E' ſvanità, è deluſa.
M' offre il Padre a Sammete, e mi ricuſa.
BER. (Oh fedeltà?)
NIT. L'avreſti
Potuto immaginar? Come io mi ſento,
Dirti, amica non ſo. L'amore offeſo,
La vergogna, il diſprezzo... Audace! Ingrato!
BER. (Mi fa pietà.)
NIT. Qualche ſegreto affetto,
Credimi, mi prevenne.
BER. (E' un tradimento
Il mio ſilenzio)
NIT. Ah conoſceſſi almeno
La felice Rival! Almen....
BER. Perdona,
Amata Principeſſa, il fallo mio.
NIT. Perdon! Di che!
BER. La tua Rival ſon'io.
NIT. Come!
BER. Rival ti ſono.
Ma.....

NIT.

NIT. Che! T'ama Sammete?
BER. Il credo.
NIT. E l'ami?
BER. Più di me ſteſſa.
NIT. E il tuo Dalmiro?
BER. E' un ſolo,
E Dalmiro, e Sammete.
NIT. E tu, ſuperba,
E tu fallace amica,
Senza penſar chi ſei,
Vai degli affetti miei....
BER. Sempre un Paſtore
L'ho creduto fin'or. Sempre....

SCENA III.

AMASI, *e dette.*

AMA. AH Nitteti,
Del mio Figlio il rifiuto
Mi copre di roſſor. Ma Re... ma Padre
Non ſon, ſe a vendicarti....
NIT. Eh del tuo ſdegno, *con ironia amara.*
Amaſi, il corſo arreſta:
Gran ſcuſa ha il Reo: la mia Rivale è queſta.
AMA. Stelle! Che dici?
NIT. Ammira *come ſopra.*
Gl'incanti di quel ciglio,
Le grazie di quel volto, e aſſolvi il Figlio.

SCE-

SCENA IV.

AMASI, *e* BEROE.

BER. TRemo da capo a piè. (1)
AMA. T'appreſſa. (2)
BER. (Oh Dio.)
AMA. Parla chi ſei?
BER. Qual vedi
Un umil Paſtorella.
AMA. Il nome?
BER. E' Beroe.
AMA. Ove naſceſſi?
BER. Io nacqui
Colà fra quelle ſelve,
Ch'adombrano del Nil l'oppoſta ſponda.
AMA. Qual ventura a Sammete
Nota ti reſe?
BER. In rozze lane avvolto
Fra le noſtre feſtive
Danze innocenti io non ſo quale il traſſe
Curioſo desìo. Mi vide, il vidi.
Si proteſtò paſtore?
Mi favellò d'amore:
Mi piacque, l'aſcoltai:
Dimandò la mia fede: io la giurai.
AMA. Stelle! La fede tua! Spoſa tu ſei?
(*con premura.*
BER.

(1) *Timida, e confuſa.*
(2) *Eſaminandola fiſſamente.*

BER. Nò, mio Re, ma promiſi
D'eſſerla un dì.
AMA. (Reſpiro.)
BER. Sol Sammete in Dalmiro.
Oggi, che in ricche ſpoglie
Nella Reggia ei s'offerſe agli occhi miei,
Al fin conobbi, e di morir credei.
AMA. Come tu nella Reggia?
BER. I tuoi Guerrieri
Mi traſſer con Nitteti.
AMA. Or odi. Io ſcuſo, *con umanità*,
Beroe, la tua ſemplicità: ma penſa,
Ch'or tuo dovere....
BER. Il mio dover, Signore,
Pur troppo io ſo. Non mene ſcemi il merto
L'eſeguirlo per cenno. A reggie nozze
L'aſpirar faria colpa. Io ti prometto
Che rea non diverrò. Scacciar Sammete
Dovrei dal core, il ſo, mio Re. Ma queſto
Non poſſo offrir: t'ingannerei: conoſco,
Che l'amerò finch'io reſpiri. Ah forſe
T'offende l'amor mio: Deh non turbarti:
Sarà breve l'offeſa: Io già mi ſento
Morir d'affanno. Oh avventuroſa morte, (1)
Ove per lei ripoſo
Abbian Nitteti, il Regno,
Figlio sì caro, e Genitor sì degno.
AMA. Giuſti Dei! Qual favella! *ſorpreſo.*
Ma ſei tu Paſtorella? Ove apprendeſti
A ſpiegarti, a penſar? Quanto han le Reggie
Di

(1) *Piangendo.*

Di grande, di gentil: quanto han le ſelve
D' innocenza, e candor, congiunto io trovo
Mirabilmente in te. Deh non celarti.
Chi ſei? Chi t' educò?

BER. Qualunque io ſono
D' Inaro il Padre mio deggio alla cura.

AMA. E ha ſaputo un Paſtor ...

BER. Sempre ei Paſtore,
Signor, non fu. Viſſe già d' Aprio in Corte,
Ed è lo ſtato ſuo ſcelta, e non ſorte.

AMA. Ah perchè mai non ſono
Arbitro ancor del mio voler! Qual' altra
Più degna ſpoſa al figlio mio.... Ma voglio,
Almen quanto a me lice,
Farti, o Beroe, felice. A tuo talento
Impiega i miei teſori:
Chiedi grandezze, onori: un degno ſpoſo
Fra' miei più cari, e più ſublimi amici
Scegli a tua voglia ...

BER. Ah, giuſto Re, che dici?
Io promettermi ad altri! Ogni promeſſa
Sarebbe un tradimento.

AMA. Ma ſe reſta a Sammete
Speranza ancor ...

BER. Non reſterà. Ti puoi
Di me fidar. Nè troppo,
Signor, Beroe preſume;
Darà di sè mallevadore un Nume.

AMA. Come!

BER. Ad Iſide offrirmi, e fra le Sacre
Vergini ſue miniſtre il reſto io voglio

De'

De' miei giorni celar. Là ſempre inteſa
Ad implorar la voſtra
Farò la mia felicità. Diviſa
Da chi ſolo adorai (perch' ei t' imiti,
Perchè un giorno ei divenga
Un Eroe qual tu ſei,)
Stancherò co' miei voti almen gli Dei.

AMA. Ah Beroe! Ah Figlia! Io fuor di me mi ſento
Di ſtupor, di contento, (1)
Di tenerezza, e di pietà. Chi mai
Vide fiamma più pura?
Chi fede più ſicura?
Chi più candido cor Sammete, ah vieni, (2)

SCENA V.

SAMMETE, *e detti.*

AMA. Vieni: non arroſſirti: Eſſer ſuperbo
Poi del tuo amor. T'appreſſi pur: Ti laſcio:
Ti fido a lei: L' aſcolta: E ſe fin' ora
Legge ti diè quel ciglio,
Quel labbro in queſto dì ti dia conſiglio.

Puoi vantar le tue ritorte,
Fortunato prigioniero,
Tu, che amore hai condottiero
Su 'l cammin della virtù.

C Tu

(1) *Con traſporto di tenerezza.*
(2) *Vedendo Sammete.*

Tu non dei (com' è la sorte
Di color, che amore inganna)
Arrossir d' una tiranna,
Vergognosa servitù. *parte.*

SCENA VI.

BEROE, *e* SAMMETE.

SAM. CHi al Genitor mai rese (1)
Il nostro amor palese?
BER. Ei da Nitteti:
Ella il seppe da me.
SAM. Più amabil Padre
Trovar si può? Non te 'l diss' io? Conosce
Tutti i tuoi preggi: approva
Gli affetti miei: di te mi lascia a lato:
Ch' io da quel labbro amato
Prenda consiglio in questo dì mi dice.
Oh Padre! Oh caro Padre! Oh me felice!
BER. (Beroe costanza) Ammiro,
Principe il tuo bel cor. Per un tal Padre
La giusta m' innamora
Riconoscenza tua. Dimmi: Non merta
Un sì buon Genitor da un grato Figlio
Ogni prova d' amor?
SAM. Se il Ciel m' intende,
Qualche via m' aprirà, cara, ond' io possa
Farmi una volta al Genitor palese.

BER.

(1) *Con curiosità, ed allegrezza.*

BER. Consolati Sammete, il Ciel t' intese.
SAM. Come?
BER. Da te dipende
La pace dell' Egitto, e la paterna
Tranquillità.
SAM. Da me?
BER. Sì.
SAM. Parla. A tutto
Pronto son io. Qual per sì grande oggetto
Qual' impresa, ben mio, compir dovrei?
BER. L' impresa è dura: abbandonar mi dei.
SAM. Che! *attonito.*
BER. Abbandonarmi.
SAM. Abbandonarti? Ah forse
Il Padre mi deluse?
BER. Il Padre è giusto.
T' ama, non t' ingannò.
SAM. Chi dunque chiede
Sì crudel sacrificio?
BER. Il Ciel, la Terra,
Tu stesso, se vorrai,
Sammete, esaminarti, il chiederai.
Sei fido alla tua Patria? I suoi passati
Rischi non rinnovar. Rispetti il Trono?
Non avvilirlo? Al Genitor sei grato?
Non scemar sì bei giorni. Ami te stesso?
Rifletti al tuo dover. Beroe t' è cara?
Non opporti al destin. Lasciala in quello
Stato, in cui nacque: E non espor l' oggetto
De' dolci affetti tui
All' odio, al rischio, ed agl' insulti altrui.

SAM. A parlarmi così valor ti ſenti?
Ah la virtù, che oſtenti,
Beroe crudel, di poco amor t' accuſa.
BER. Di poco amore? Oh Dio!
Se vedeſſi, ben mio,
Come ſta queſto cor, come io mi ſento,
Nò: così non direſti.
SAM. A non amarmi
Più diſpoſta già ſei.
BER. T' inganni. Io poſſo,
E voglio amarti ſempre. Io di Monarchi
Debitrice all' Egitto
Non ſon, come tu ſei: non è l' amore
Delitto in Beroe. Io libertà non bramo,
Quando ti ſcioglio. Il dolce cambio antico
De' noſtri cuori in quella parte almeno,
Che ſoffre la virtù, ſerbar vogl' io:
Ti rendo il tuo, ma non dimando il mio.
SAM. Ah ſe vuoi, ch' io non t' ami, ah non moſtrarti
Così degna d'amore, anima mia.

SCENA VII.

BUBASTE *con Guardie, e detti.*

BUB. A Maſi a te m' invia,
Paſtorella gentile. E' ſuo volere
Ch' io dipenda dal tuo. Di me diſponi,
Eſecutor ſon io
Quì de' tuoi cenni.
BER. Amato Prence, addio.

SAM.

SAM. Che! Già mi laſci? Ah dove vai?
BER. Fra poco ſaprà tutto Sammete.
SAM. I paſſi tuoi
Seguir vogl' io.
BER. Nò. S' è pur ver, che m' ami,
Reſta ben mio. Queſt' ultimo io ti chiedo,
Pegno d'amor:
SAM. Che tirannia! Ch' io reſti
Così ſenza ſaper .....
BER. Fidati, o caro,
Da te lungi io non vo. Caro, io te'l giuro
D' altri non ſarò mai. Come tu foſti,
E l' unico, e il primiero
Sarai ſempre tu ſolo il mio penſiero.
Per coſtume, o mio bel Nume,
Ad amar te ſolo appreſi,
E quel dolce mio coſtume
Diventò neceſſità.
Nel bel foco, in cui m' acceſi,
Arderò per fin ch' io mora:
Nè potrei, volendo ancora;
Non ſerbarti fedeltà.
Parte con Bubaſte, e Guardie.

SCENA VIII.

SAMMETE, *poi* NITTETI, *indi* AMENOFI.

SAM. Assistetemi, oh Numi.
Son fuor di me. Che avvenne?
Dove Beroe s' invia? Perchè me'l tace?
Chi la sforza a lasciarmi? Ed io fra queste
Tenebre ho da languir? Morir degg'io,
E ignorar chi mi uccide? E' il mio Tesoro,
E' il Genitor, che mi tradisce? (1)

NIT. Ah Prence,
Son rea, perdona. Un improvviso assalto
Di cieco sdegno al Genitor mi fece
La tua Beroe tradir.

SAM. Nò, Principessa, (2)
Possibile non è. Beroe incapace
E' di tradirmi. Ha troppo bello il core,
Troppo candida ha l'alma.

NIT. O non m' intendi,
O non t' intendo.

SAM. (In questa angustia, in questa
Oscurità come restar? Nò: voglio
Raggiunger il mio ben.... Ma, o Dio! m'impose
Di non seguirla.) (3)

AME.

[1] *Resta immobile, e pensoso, e non ode, che l' ultime parole di Nitteti.*
[2] *Con vivacità.*
[3] *In atto di partire pensoso risponde all' ultime parole.*

AME. Al Genitor, Sammete,
Il passo affretta. Egli m' impose .....

SAM. Ed io ubbidirla non posso.
Nulla ho promesso a lei. Quando io la siegua.
Non dee Beroe sdegnarsi.

AME. Odi: T' arresta.
Qual favella è mai questa! Io non ritrovo
Senso ne' detti tuoi. Non sembra intero,
Caro Prence, il tuo senno.

SAM. E' vero, è vero.
Son fuor di me. Perdona.
La ragion m' abbandona. Ah! Chi pretende
Ragion da un disperato
Non l' ha chi non la perde in questo stato.
Mi sento il cor trafiggere
Presso a morir son' io,
E non conosco, oh Dio!
Chi mi trafigge il cor.
Non so dove mi volgere:
Indarno i Numi invoco,
E il duolo a poco a poco
Degenera in furor. *parte.*

SCENA IX.

NITTETI, *e* AMENOFI.

NIT. Povero Prence! A quale
Estremità per mia cagion tu sei?
De' folli sdegni miei quanto, Amenofi,
Quanto or mi pento.

AME. E' degna
Dell' eccelsa Nitteti
Questa pietà. Quanto d' invidia è degno
Chi può farsene oggetto. Io, se ottenerla
Così mi fosse dato,
Conterei per favor l' ire del fato.
NIT. Ah dal caso funesto
D' esigerla così, Prence cortese,
Ti preservin gli Dei.
AME. Essi intendono meglio i voti miei.
NIT. Sammete ama da vero; e, amato, teme
Di perder il suo bene: ad ogni eccesso
Può il dolor trasportarlo. Al suo dolore
Deh non l' abbandonar. Le parti adempi
D' un fido amico. Io ti dovrò la cura,
Che avrai di lui.
AME. Sì venerato cenno
All' amistà s' accorda. Io vo; ma intanto
Tu risparmia, o Nitteti,
Qualche pietà per gli altri ancora. E' grande
De' miseri lo stuolo:
Nè a meritar pietà Sammete è solo.
Se ancor delle sue pene
Pietà tu senti in seno;
Un altro core almeno
Lascia penar per te.
Un cor che allor che soffre
La servitù d' amore,
Chieder del suo dolore
Non osa a te mercè.

SCE-

SCENA X.

NITTETI, *e* BUBASTE.

NIT. SE lasciasse Sammete
Un solo in libertà de' miei pensieri,
Amenofi l' avria.
BUB. Amenofi dov'è?
NIT. Cerca Sammete.
BUB. Dunque ad Amasi io volo.
NIT. Odi. Che rechi?
Donde vieni? Che fu;
BUB. Temo, o Nitteti,
Qualche fiero disastro.
NIT. Onde la tema?
BUB. Volle Beroe da me d' Iside a' sacri
Recinti esser condotta.
Io l' ubbidii; ma nel tornar dal Tempio,
In Sammete m' avvenni. Ah Principessa,
Se veduto l' avessi ..... Io tremo ancora
Riandandone l' idea.
Forsennato correa: chiedea seguaci:
Scotea nudo l' acciar: torbido il volto:
Scomposto il manto, il crin: parea dal ciglio
Vibrar folgori ardenti:
Fremea piangendo, e confondea gli accenti.
NIT. E scelto ha Beroe istessa .....
BUB. Perdona, o Principessa: Erro s' io resto.
Può troppo un breve indugio esser funesto. *parte*
NIT. Misera? Quai ruine un mio geloso

Scon-

Sconſigliato traſporto
Può cagionar! Taciuto aveſſi, oh Dio!
Fu cieco il condottier, fui cieca anch'io.
Se fra geloſi ſdegni
V'è alcun, che ſoffra, e taccia,
Deh per pietà m'inſegni
Come ſi può tacer.
Come ſi tiene aſcoſo
Quell'impeto geloſo,
Che tutti eſprime in faccia
I moti del penſier. *parte.*

SCENA XI.

Gran Porto di Canopo.

SAMMETE *dalla deſtra, traendo per mano* BEROE *e ſeguito di compagni armati.*

BER. MA dove, oh Dio mi guidi?
Qual furor ti conſiglia? Ah che faceſti? (1)
La tua ragion ſi deſti:
Penſa ad Iſide, al Padre, a Te.
SAM. Non poſſo
Penſar, che a Beroe. E' ſola *lampi.*
Beroe la mia ragion.
BER. Rendimi al Tempio, *tuoni.*
Idol mio per pietà. Condanna il Cielo
L'irriverenza tua.... Ve' come a un tratto
Tempeſtoſo ſi fà. Mira de' lampi
In

(1) *Comincia ad oſcurarſi in Cielo.*

In ſanguigno ſplendor. De' tuoni aſcolta
Il fragor minnaccioſo. Ah par vicino
L'orrido de' mortali ultimo ſcempio.
Idol mio, per pietà, rendimi al Tempio.
SAM. Eh non turbarti. E' queſta
Paſſeggiera tempeſta. Andiamo: aperto
Il mar ci offre lo ſcampo.
BER. Il mar! Non vedi,
Ch'ogni cammin ti ſerra
L'avverſo irato Ciel? Che il mar ſconvolto,
Fra il contraſto de' venti,
Mugge, biancheggia, e l'onde
Con le Nubi confonde? Oimè non farti
Dell'ira degli Dei miſero eſempio.
Rendimi, per pietà, rendimi al Tempio.
SAM. Ma vi ſono, empie ſtelle; (1)
Più diſaſtri per me? Stanche non ſiete
Di tormentarmi ancor?
BER. Fuggi Sammete.
SAM. Perchè?
BER. Giungono armati. Oimè la fuga
Impoſſibil già parmi.
SAM. Eh ben, tutto ſi perda. Amici all'armi. (2)
BER. Ah nò. Che fai? Cedi più toſto il brando:
Abbandonati al Padre.
SAM. Al Mondo intero
M'opporrò per ſerbarti, o mio Teſoro.
All'armi, all'armi. (3)

BER.

(1) *Con intolleranza impetuoſa.*
(2) *Laſcia Beroe, ſnuda la ſpada, e ſegue i ſuoi ſeguaci.*
(3) *A i ſeguaci.*

BER. Oh Dio! T'arresta ..... Io moro. (1)
Sammete assale furioso le Guardie Reali, e si disvia, inseguendo alcuni alla sinistra. Intanto fra il balenar de' frequenti lampi, fra il rimbombo de' tuoni, fra il muggito marino, a vista delle navi, che balzate dall'onde, e sospinte dal vento, si urtano fra di loro, si frangono, e si sommergono in parte; siegue, con lo strepito di tumultuosa sinfonia nella spiaggia, e nel Porto, ostinato combattimento fra i seguaci di Sammete, e le Guardie Reali, che, vincitrici al fine, rincalzando gli altri, lasciano vuota la Scena. Verso il fine del combattimento cessa a grado a grado il furore della tempesta, e si va rasserenando. il Cielo.

SCENA XII.

BEROE *cominciando a rinvenire, poi* SAMMETE *dalla sinistra, difendendosi da due de' custodi Reali, finalmente* AMASI, *con numeroso seguito di armati dalla destra.*

BER. OImè! Deh per pietà (2) rendimi....(3)
Oh Dei!
Sola restai! Prence? (4) Sammete? Ah dove Mi-

(1) *Sviene sopra un sasso alla destra.*
(2) *Senza aprir gli occhi.*
(3) *Guardando sorpresa intorno.*
(4) *Si alza.*

Misera andò? Forse è rimasto esangue.....
Forse ..... Ma sento ancora
Colà strepito d'armi. (1)
SAM. Invan, ch'io ceda
Temerari sperate. *Esce.*
BER. Ah basta, o Prence,
Più non opporti agli astri.
AMA. Olà. Deponi
Forsennato quel brando, e prigioniero
Renditi a queste squadre.
BER. Principe, non opporti.
SAM. Ah Beroe! Ah Padre! (2)
AMA. Ingrato! Ecco i bei frutti
De' paterni sudori. Ecco la bella
Mercè, che tu mi rendi. Ecco l'Eroe,
Ch'io mi promisi, e che aspettò l'Egitto.
Sol nel primo delitto *Enfasi seria.*
Tanti unir ne sapesti.
Che i Rei più illustri al cominciar vincesti.
Qual rispetto, qual Legge,
Qual dover non calpesti? Il duol d'un Padre,
L'ira del Ciel, la maestà d'un Trono,
Freni bastanti al tuo furor non sono.
Ingrato .....
BER. Ah basta. Al Prence
Tutto non dessi il tuo rigor. La Rea
De' suoi falli son io. Le ree son queste
Infelici sembianze. Io l'allettai:
Io lo sedussi: Io gli turbai la mente.
Se

(1) *Di dentro alla sinistra.*
(2) *Si lascia disarmare.*

Se mai non mi vedeva era innocente,
AMA. D'un figlio contumace
In van la tua pietà....
BER. Nò, contumace,
Mio Re, non è. Conoſco,
Per lungo uſo quel cor. T' ama, ti onora.
Non ſon gli eccesſi ſuoi, ch'ultimi ſforzi
D'un moribondo amor.
AMA. Mi onora, e m'ama
Ei, che ad eſſer mi aſtringe,
O fiero Padre, o ingiuſto Re? Potea
Forſe ignorar, ch'una ſua colpa ſola
M'avrebbe oppreſſo? Il ſol dolor d' un Padre,
Tenero al par di me, gl'impeti ſuoi
Raffrenar non dovea? Queſto è l'amore?
Queſto è il riſpetto? Ah! queſto
E' il diſprezzo più atroce:
Queſto è l'odio più nero:
Queſto .....
SAM. Nò, Padre mio, nò: non è vero.
Di riſpetto, d'amore,
Qual più da me ti piace
Dura prova dimanda. Armi, ruine,
Moſtri, incendj, tempeſte
Affronterò: nè vacillar vedrai
L'ubbidienza mia. Ma Beroe, oh Dio
Ma Beroe abbandonare? Ah Padre, io l'amo
Io non amai, che lei...
Ella à tutto per me. Se lei mi togli....
AMA. Cuſtodi, Olà, traete (1)

Al

(1) *Sammete è incatenato.*

Al ſuo carcere il Reo.
BER. Pietà, Signore.
SAM. Su la paterna mano .....
AMA. Parti. (1)
SAM. Ah concedi
Al mio dolor verace,
Che queſto pegno almen .....
AMA. Laſciami in pace.
SAM. Guardami, Padre amato,
AMA. Laſciami, figlio ingrato.
BER. Amor ti dia conſiglio.
AMA. E' troppo ingrato il Figlio,
SAM. Ingrato ah non ſon io.
BER. Eccede il tuo rigor.
a 3 In quante parti, oh Dio!
Mi ſi divide il cor!
SAM. Signor, de' falli miei
Sai la cagion qual'è.
BER. Non ti ſcordar, che ſei,
Pria Genitor, che Re.
AMA. (In tal cimento, oh Dei!
Chi mai ſi vide ancor?) (2)

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

(1) *L' evita ſenza ſdegno.*
(2) *Partono da diverſe parti.*

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Appartamento terreno con viſta di Loggie, che conducono a' Giardini Reali.

AMASI, *e* NITTETI, *poi* BUBASTE.

NIT. E Fia vero, o mio Re? Varran sì poco
Dunque nel cor d'un Padre
I dritti di natura? Un figlio....
AMA. Un figlio,
Che pria di me ſe gli ſcordò, non merta,
Ch'io gli rammenti. E' reo di morte.
NIT. E' reo;
Ma non l'iſteſſa han ſempre i falli ſteſſi
Velenoſa ſorgente. Ei Beroe adora,
Ei la perdea. Tu non conoſci appieno
Qual virtù, qual bellezza il Figlio acceſe.
Ah, ſon grandi, o Signor, le ſue difeſe.
AMA. Beroe m'è nota: E più di quel che credi,
Padre ſon io; ma di giuſtizia io deggio
Non di deboli affetti
Oggi pruove ha l'Egitto.
NIT. Ciaſcun da te dimanda
Clemenza, e non rigor.
Se a te non puoi

Donalo al comun voto,
Donalo al mio.
AMA. Olà. D'Aprio la Figlia
Dà legge allor, che implora. Olà, Bubaſte
All'oſcuro recinto
Ov'è Sammete affretta il paſſo.
NIT. (Ho vinto.)
AMA. Digli, che ſalvo il vuole
Nitteti offeſa: e ch'io conſento, a patto,
Che grato ei ſia. Purchè ad offrirle in dono
Venga il cor con la deſtra, io gli perdono.
NIT. (Ohimè)
BUB. Volo. *Volendo partire.*
NIT. Che fai? Queſt'è caſtigo,
Amaſi, e non perdono. Io mai non chieſi
Prezzo dell'opra mia.
AMA. Ma l'opra iſteſſa
Il chiede aſſai.
NIT. Dunque m'aſcolta. (Ah tutto
Per ſalvarlo ſi tenti.) In van tu fai
D'un infelice figlio
Violenza all'amor. Sempre ſarebbe.
Bench'ei cedeſſe, il tuo penſier deluſo,
Io (ſoffritelo affetti), io lo ricuſo.
AMA. Ricuſalo ſe vuoi: ma venga, ed offra
Materia al tuo rifiuto.
NIT. Inutil cura.
AMA. Ah generoſa! Invano
La tua celar pretendi
Ingegnoſa pietà.
Io che t'ammiro,

Secondarti non deggio. I ſenſi miei
Bubaſte, udiſti. A lui gli reca, e torna
A me co' ſuoi. *parte Bubaſte.*

NIT. Dunque?

AMA. Ho deciſo. O ceda,
O aſpetti il ſuo caſtigo.

NIT. (Ah di ſalvarlo
Facciam l'ultime prove.) *in atto di partire.*

AMA. Dove Nitteti?

NIT. Ad arroſſirmi altrove. *parte.*

SCENA II.

AMASI, *indi* AMENOFI.

AMA. AH de' falli del Figlio in parte è reo
Il mio ſoverchio amore.

AME. Con ſollecita iſtanza
D'Iſide il Sacerdote
Chiede, Signor, che tu l'aſcolti.

AMA. Intendo.
Del Tempio profanato
Vorrà vendetta.

AME. A me no'l diſſe. Ei reca
Un chiuſo foglio, ed uom canuto ha ſeco,
Che alla ſpoglia mi parve,
Non ai detti, un Paſtor.

AMA. Che ſia! S'aſcolti. *in atto di partire.*
Tu qui Bubaſte attendi, e quando ei giunga
Sollecito m'avverti. *come ſopra.*

AME. Eccolo.

AMA.

AMA. Oh Dei! (1)
In quella fronte oſcura
Leggo la mia ſventura.

SCENA III.

BUBASTE, *e detti, indi* BEROE.

AMA. E Ben? (2)

BUB. Signore.... (3)

AMA. Dunque ad onta di tante
Grazie Sammete è ancor ribelle?

BUB. E' amante. (4)

AMA. Dunque non ha più loco
Nè ragione in quel core,
Nè timor, nè pietà?

BUB. L'occupa amore. (5)

AMA. L'occuperà per poco. [6] Un ſangue reo
Si verſi, ancorchè mio. [7]

BER. Miſera!

AME. Ah penſa....

AMA. Tacete. Alcun di lui [8]

[1] *Dopo eſſerſi rivoltato, e guardato attentamente Bubaſte dentro la ſcena.*
[2] *Con premura a Bubaſte.*
[3] *Con timore; tardando a riſpondere.*
[4] *In atto di ſcuſa.*
[5] *Come ſopra.*
[6] *Eſce Beroe, e reſta indietro.*
[7] *Con molto ſdegno in atto di partire.*
[8] *Con molto ſdegno.*

Più non osi parlarmi. E' chi il difende
Reo dell'istessa pena. *partendo.*

BER. Ah Signor per pietà. M'odi, e mi svena [1]

AMA. Beroe, sorgi: che vuoi?

BER. L'ira sospendi,
Finchè al Prence io favelli. Io te'l prometto
Pentito, ubbidiente,
Sposo a Nitteti, è in questo dì.

AMA. Ch'io speri
D'un figlio reo l'emenda
Dalla cagion, che l'ha sedotto. A lui.
Va se vuoi; non te'l vieto:
Ma ritorna a momenti.

BER. I suoi custodi
Me'l vieteran.

AMA. Del Regio assenso il segno.
Questa gemma sarà. Va; ma vedrai, [2]
Ch'oltre ragion del tuo poter presumi.

BER. Or la vostra assistenza imploro, o Numi.
parte in fretta.

AMA. Se un tenero disprezza
Pietoso Padre in me:
D'un Giudice d'un Re
Soffra il rigore.
Sarebbe or debolezza
D'Amasi la pietà;
Amasi non avrà
Questo rossore.

SCE-

[1] *Amasi si rivolge. Beroe si getta a suoi piedi.*
[2] *Le dà l'anello.*

SCENA IV.

AMENOFI *solo.*

AH proteggete, o Numi,
Questo Re, questo Regno. Ubbidienza
Ispirate a Sammete. E Sposo.... Oh Dio!
Nitteti perderei.
Come! E gli affetti miei faran contrasto
Al voto di ragion: Nò? sono amante,
Ma sì debol non sono.
Uom, che si scorda
Del privilegio suo, qual'or lo sproni,
O l'amore, o lo sdegno,
E' ingrato al Cielo, e d'esser fiera è degno.
Sì, mio, core, intendo intendo.
Tu contrasti, e ti lamenti:
Tu sospiri, e mi rammenti
La tua cara servitù.
Nò, mio cor, fra'tuoi martiri
Che sospiri io non contendo;
Purchè siano i tuoi sospiri
Un trofeo della virtù.

SCENA V.

Fondo oscuro di antica Torre, chiuso in varie parti da rugginosi cancelli, che lasciano vedere in lontano le ruinose scale, per cui vi si ascende.

BEROE, *e* SAMMETE *disarmato*.

SAM. COme! Sposo a Nitteti *turbato*.
Beroe mi vuol?
BER. Sì, caro Prence, e prima, (1)
Che il Sol giunga all'occaso. Or non si tratta
Di ragion, di dover.
Non v'è più tempo
D'esaminar. Salvati, vivi, io prego,
Io consiglio, io comando.
SAM. E ad altra sposa (2)
Tranquillamente in braccio...
BER. Sì. La tua Beroe il vuole, (3)
L'arbitra, me'l dicesti,
Son pur io del tuo cor.
SAM. Che pena! *dubbioso*
BER. Io temo,
Io palpito, io già sento
Tutto il sangue gelar nel tuo periglio.
Prence, pietà. La chiedo *tenerissimamente*.
Per quei teneri sguardi,

Per

(1) *Sollecita, e affannata.*
(2) *Con ironia lenta, ed amara.*
(3) *Con dolcezza, ed affetto.*

Per quei sospiri, onde a parlar fra loro
Hanno ne' primi istanti
Le nostre incominciato anime amanti.
SAM. Oimè!
BER. Sì, lo conosco, *con ilarità, e fretta.*
Sei già disposto a consolarmi, al Padre
Del lieto avviso apportatrice io volo [1]
SAM. Ferma Beroe. *con premura ansiosa.*
BER. Perchè?
SAM. Troppo pretendi: *risoluto.*
Io non posso: Io non voglio: Io di Nitteti,
Rovini il Ciel, non sarò mai Consorte.
BER. Dunque della tua morte [2]
Spettatrice mi vuoi? Nò: [3] Questa pena
Per un anima fida è troppo amara.
Guarda, se non lo sai: guardami, e impara. [4]
SAM. Fermati.
BER. Affretti il colpo
Se d'un passo t'appressi.
SAM. Ah Beroe, ah cara *arrestandosi.*
Parte dell'alma mia,
Pietà.
BER. Quella, che ottenni
Ti rendo ingrato. *in atto di ferirsi.*
SAM. Ah nò: prescrivi, imponi, *slontanandosi*
Dì, qual mi brami.
BER. Ubbidiente al Padre, *con autorità.*

[1] *In atto di partire.*
[2] *Grave, torbida, e lenta.*
[3] *Si slontana.*
[4] *Snuda uno stile.*

Fido ſpoſo a Nitteti, e de' tuoi giorni
Riſpettoſo cuſtode.

SAM. E ben deponi *con ſommiſſione.*
Dunque, o cara, l'acciar. Pronto ſon'io
Tutto tutto a compir.

BER. Giuralo. *autorevole.*

SAM. Oh Dio! *ſupplice.*
Che tirannia! Beroe mia vita...

BER. Ingrato!
Dunque deluſa io ſono,
Se di te m'aſſicuro?
Ah vedimi morir.

SAM. Fermati: io giuro.
Getta quel ferro. Eſecutor fedele
Sarò de' cenni tuoi. Lo giuro ai Numi,
Lo giuro a te, cor mio.

BER. (Oh vittoria crudel!)
Sammete addio. *in atto di partire.*

SAM. Dove sì preſto?

BER. Al Re.

SAM. Sentimi almeno
Pria, che a lui t'incamini.

BER. Nò, Prence. I ſuoi confini
Ha la noſtra virtù. N'arriſchia il frutto
Chi quelli eccede. E' l'abuſarne ormai.
Temerità. Fu cimentata aſſai.
Bramai di ſalvarti
Già ſalvo ti vedo:
Dal Ciel più non chiedo
Mi baſta così.

Vuoi grato moſtrarti?
Del duol tuo funeſto
Procura che queſto
Sia l'ultimo dì. *parte.*

SCENA VI.

SAMMETE *ſolo, indi* NITTETI *con ſeguaci armati.*

SAM. Miſero, che giurai? .....

NIT. Fuggi Sammete.
Chi fece il tuo periglio
Ti reca libertà. Chiuſa ogni via
Han trovata i miei prieghi al cor del Padre:
Queſta l'oro m'aprì. Gli altri riguardi
Il mio dover tutti ha poſpoſti.

SAM. E' tardi.

NIT. Tardi ſarà, ſe non riſolvi. Un ſolo
De' Reali cuſtodi,
Che aſcolti, che s'avvegga... Ah Prence, ah fuggi.
Non t'arreſtar.

SAM. Non è più tempo.

NIT. Ingrato!
Dalla mia man ti ſpiace
La vita ancor. Va: Non temer: Non chiedo
Mercè dell'opra.

SAM. Oh Dio. Nitteti! *con impazienza.*

NIT. Intendo.
Perder Beroe paventi,
Laſciandola così. Va pur: l'avrai:

Io ne sarò custode:
A te si serberà.
SAM. Qual nuovo è questo
Eccesso di virtù! Dopo un rifiuto...

SCENA VII.

BUBASTE, *e detti.*

BUB. PRence, ti chiede il Re.
NIT. (Tutto è perduto.)
SAM. Giunse già Beroe al Re?
BUB. Nò: ma desia
Amasi di vederla. Io per cammino
In lei mi avvenni, e l' affrettai.
SAM. Che vuole
Il Genitor da me?
BUB. No 'l sò. Lasciai
D' Iside seco il Sacerdote: E solo.
Te condurgli m' impose. Andiam. Ci attende:
Non l' irritiam.
NIT. Deh non esporti. Amico, *a Sam. Bub.*
Salviam Sammete. Io quel cammin gli apersi.
E può, se non ti opponi ....
SAM. Ah d' agitarti
Per me cessa, o Nitteti. Al Padre è forza
Ch' io mi presenti.
NIT. Ed incontrar non temi
I paterni rigori?
SAM. Son finiti (ah pur troppo) i miei timori,
De-

Decisa è la mia sorte:
Tutto cangiò d' aspetto:
Più non mi trovo in petto
Nè speme nè timor.
La vita ormai, la morte,
Il trono, e le ritorte
Indifferente oggetto
Divennero al mio cor. *parte.*

SCENA VIII.

NITTETI *sola.*

VOlubile, incostante
La fortuna è per gli altri. A danno mio
Solamente l' istesso
Ostinato tenor sempre mantiene.
Nè ottener, nè salvar posso il mio bene.
Son pietosa, e sono amante,
E nemica ho la fortuna
Nell' amor, nella pietà.
Mai felice un solo istante
Non provar fin dalla cuna
E' crudel fatalità. *parte.*

SCE-

SCENA IX.

Reggia di Canopo riccamente adorna. Magnifica Scala in proſpetto, ed illuminata in tempo di notte, per feſteggiare l'arrivo del nuovo Re.

AMASI *con foglio in mano, ed* AMENOFI, *e numeroſo ſeguito* BEROE, *poi* SAMMETE *con* BUBASTE, *e finalmente* NITTETI.

AME. MA qual gioja improvviſa, [1] fede
Signor, ti ride in volto? Ah la mia
Merita pur, ch' io n' entri a parte.
AMA. Amico,
Tu vedi de' mortali
Oggi il più lieto in me. Sappi.
BER. E compito, *alla deſtra d' Amaſi.*
Amaſi il mio dover. Sammete....
AMA. Ah dove,
Dov' è? Tanto al mio ciglio
Perchè tarda ad offrirſi?
SAM. Ah Padre. [2]
AMA. Ah Figlio.
SAM. Pentito,.. ubbidiente,

Ec-

[1] *Alla deſtra d' Amaſi.*
[2] *Gettandoſi in ginocchioni alla ſiniſtra del Padre.*

Eccomi a' piedi tuoi. Del fallo mio,
Il caſtigo a ſoffrir pronto ſon io.
AMA. Sorgi. Il tuo pentimento
Chiede premio, e l'avrà. D' Aprio la figlia
Ti renderà felice. E Beroe iſteſſa
Non ne ſarà geloſa.
SAM.)(Oh Dio?
BER.)(
AMA. Queſta è Nitteti: ed è tua Spoſa. (1)
SAM. Che mai dici?
BER. Io Nitteti! (2)
SAM. Come eſſer può,
AMA. Non dubitar del dono.
La tua Beroe è Nitteti.
NIT. Ed io chi ſono?
AMA. Ah vieni, amata figlia, (3)
Vieni al mio ſeno,
NIT. Io Figlia tua?
AMA. Sì quella
Ameſtri, che bambina
Già pianſi eſtinta un giorno.
BER. Io nulla intendo. *ad Amaſi.*
„ AMA. Aſcolta.
„ La Real madre tua perdè la vita
„ Nel darla a te. Da un ſubito in quel giorno
„ Moto ribelle Aprio a fuggir coſtretto,

Te

(1) *Prende, ſenza ſtetta Beroe per mano, e la conduce a Sammete.*
(2) *Eſce Nitteti, e la aſcolta.*
(3) *Le và incontro. L' abbraccia, e reſta alla deſtra di Beroe.*

„ Per celarti fidò. Grave ella il ſeno
„ Di parto ormai maturo, (e Ameſtri è quella
„ Ch' eſpoſe poi) lenta fuggia. S'avvenne
„ In un Paſtor: tacque il tuo ſtato: e a lui
„ Come Beroe ti diede. Aprio in Canopo
„ Tornò poi vincitor. Da lei richieſe
„ Il confidato pegno: ella, il naſcoſto
„ Paſtor cercato in vano, Ameſtri eſtinta
„ A far creder atteſe.
„ La pubblicò Nitteti, e al Re la reſe.

SAM. Tutto ciò donde ſai?

AMA. Da queſto foglio,
Che impreſſo di ſua man, la mia Conſorte
D'Iſide al Sacerdote,
Morendo, conſegnò.

„ BUB. Dunque celato
„ Perchè fu fin' ad or?
„ AMA. Temea la Spoſa,
„ Ch' Aprio ſi vendicaſſe, e dell'inganno,
„ E della ſua mal cuſtodita Figlia
„ In Sammete, ed in me: quindi preſcriſſe
„ Che a tutti, Aprio vivendo,
„ Si taceſſe l'arcano.
„ NIT. Anche al Conſorte?
„ AMA. Sì. L'eſatta mia fè, la mia paterna
„ Tenerezza ſapeva, e mi ſuppoſe
„ Complice mal ſicuro.
„ AME. E chi ne accerta,
„ (Soffri il mio zel) che queſta Beroe è quella
„ Non può ſupporne altra il Paſtor?
„ AMA. Nò: quando

A lui

„ A lui la conſegnò, cauta la ſpoſa,
„ Con un acciar di queſte note impreſſe [1]
„ Il deſtro alla bambina
„ Tenebro braccio, ove alla man confina
„ BER. E' vero. Eccolo: oſſerva. [2]
„ AMA. Il sò. Poc'anzi
„ Inaro già me'l diſſe.
„ BER. Inaro! Ah dove
„ E' il Padre mio?
„ AMA. Seco il conduce al Tempio
„ D'Iſide il Sacerdote,
„ Che d'un doppio imeneo và, per mio cenno,
„ A prepararſi il rito. Oggi d'Ameſtri
„ Voglio ſpoſo Amenofi. Ed alla vera
Nitteti il mio Sammete.

AME. E al cor d'Ameſtri
Poſſo aſpirar?

NIT. T'è ben dovuto.

BER. Io temo
Sammete di ſognar.

SAM. Mia Beroe, io ſento,
Ch'è anguſto il core a tanta gioja .....

AMA. Ancora
Tempo, o Figli, non è di ſciorre il freno
A' voſtri affetti. Oggi propizio il Cielo
Diè per voi di clemenza un raro eſempio:
Prima al Tempio ſi vada.

TUT. Al Tempio, al Tempio,

CO-

(1) *Moſtra i caratteri nel foglio.*
(2) *Ad Amaſi.*

CORO

Or che trionfa Amore,
Splenda più chiaro il giorno,
L' aura felice intorno
Ritorni a reſpirar.

O care pene amabili,
Dolciſſimi tormenti,
Per voi più bei contenti
Gia ſento in me tornar.
Or che trionfa ec.

Queſta ch' io ſento a naſcere
Dolcezza nel mio core
E' d' un ſoave ardore
Il caro ſcintillar.
Or che ec.

Fuggite, o nubi torbide
Sparite omai dal Cielo,
E quell' ingrato velo
Si vegga a diſſipar.
Or che &c.

IL FINE.